



...in cammino

sulle vie del Vangelo - step 4

Focus on⁴

E DOPO BETLEMME?

Gennaio 2012

Il brano evangelico di riferimento lo troviamo nel Vangelo di Marco al capitolo 1, versetti 14 – 20 e capitolo 2, versetti 13-14 [Mc 1, 14-20. 2,13-14]. Come voi stessi potete vedere, i versetti su cui faremo zoom non sono tanti. Vi inviterei perciò a leggere anche tutto ciò che resta fuori e nello specifico dal capitolo 1, versetto 1 fino al cap. 2, versetto 14. Marco è il più ermetico tra gli evangelisti e per comprenderlo è sempre meglio avere un'idea complessiva di ciò che si muove attorno ai brani selezionati.

↪ **OKKIO!!!**

👉: Non fermatevi a ciò che è scontato: la chiamata!

👉: Su alcuni versetti ci siamo già fermati... ma la ricchezza di Dio è immensa!

Alle nostre spalle c'è il Natale, ma davanti a noi c'è una delle sfide più grandi per la nostra fede: il tempo ordinario! Facile infatti, investire energie nei cosiddetti tempi forti (Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua), ma poi? Che fine facciamo fare ai nostri cammini in quei tempi apparentemente morti? Queste settimane che ci separano dall'inizio della Quaresima saranno uno sciogliere le briglie per scatenarsi nel Carnevale o saranno tempo in cui il Signore ci chiederà **passi particolarmente coraggiosi?**

FOCUS ON Marco 1, 14-20. 2,13-14

Che senso ha, quando tutto sembra già passato, continuare a parlare di Betlemme? E perché scegliamo di andare oltre, accompagnati proprio dall'evangelista che di Betlemme non parla?

In Marco, come vi accorgete sfogliando le prime pagine, non c'è il racconto classico del Natale. Marco, secondo i testi scelti dalla liturgia della prima domenica di avvento, ci ha indicato la strada verso Betlemme mettendoci nel cuore parole forti come: fate attenzione, non dormite, vigilate.

In Marco, Giovanni il Battista c'è, ma solo come voce che annuncia colui che verrà, che ci immergerà nello Spirito. Giovanni è voce forte e radicale, senza mezzi termini. Più che come solo precursore, Giovanni sembra battere il tempo. È infatti nel momento in cui Giovanni viene consegnato, che Gesù inizia tra le genti, in quella Galilea di cui avevamo parlato nella prima tappa, l'annuncio della buona notizia di Dio.

Chi è il Gesù che ci sta davanti? Chi troviamo dopo Betlemme? Non c'è più il bambino che fino a qualche giorno fa abbiamo visto nel presepe. Ma non c'è neppure solo il maestro (1,27), il guaritore (1,34), colui che per ciò che fa e dice suscita stupore (1,22), non c'è il santo di Dio, come i demoni lo riconoscono. Prima di ogni altra cosa, a Marco sta a cuore un dato importante: **Gesù è il Figlio di Dio, è l'amato, è colui in cui Dio stesso si compiace**¹. La voce dal cielo, quella che nell'Antico Testamento era la voce del Signore, *qol Adonai*, il tuono, risuona confermando Gesù ed esplicitando la sua identità. Ma conferma anche una presenza: quella dello Spirito; quello stesso Spirito santo, Spirito quindi proveniente da Dio, che lo spinge con forza nel deserto. E il deserto non è solo il luogo della non vita. Per Gesù, come per ogni israelita, il deser-

¹ E con questi tre elementi, dicono gli esegeti, si fa sintesi di quanto è detto del Cristo di Dio in tutto l'Antico testamento: è il «Tu sei mio figlio» di Sal 2,7; è l'Isacco figlio amato e unigenito di Abramo di Gen 22, 2; è l'eletto in cui «mi compiaccio» di Is 42,1. Vedi per approfondire questo aspetto: G. Perego [a cura di], *Marco introduzione traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 2011, 48-49.

to era anche il luogo che aveva a che fare con la parola di Dio: era nel deserto, infatti che Dio più volte, anche per bocca dei profeti aveva condotto il suo popolo per parlare; nel deserto Dio si è rivelato al popolo scelto e amato.

È dall'esperienza nel deserto, segno interiore, e dalla consegna di Giovanni, segno esteriore, che inizia per Gesù l'avventura dell'annuncio, di quello che noi conosciamo come ministero pubblico e che ce lo farà scoprire come Maestro che insegna cose nuove, che guarisce, che opera miracoli, che scaccia i demoni, che chiama, che offre se stesso per la nostra salvezza.

Dopo Betlemme, che per gli evangelisti è un po' come la sintesi simbolica di tutto ciò che espliciteranno poi nel susseguirsi dei vari racconti, c'è la totalità e la radicalità di una proposta: la buona notizia di Dio, a cui ai chiamati è chiesto di aderire con tutto se stessi, in quel prezioso assunto: «Convertitevi e credete»

E forse per questo chiama... chiama non per arruolare forze nuove e necessarie per un'impresa titanica: l'annuncio del Vangelo a tutte le genti. **Chiama tutte le genti perché imparino, stando con lui, dalla SUA vita, dalle sue parole, dai suoi atteggiamenti** la buona notizia di Dio.

Guardando Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e in ultimo Levi, vorrei che ci venisse incontro il senso di una chiamata che è per tutti, che tocca ogni vita, che non sceglie escludendo, ma che interpella tutti proponendo uno stile nuovo. In Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e Levi ci sono degli spaccati di vita che sono la nostra stessa vita. Andiamo al Vangelo, allora, apriamo davanti a noi il testo e proviamo a individuare alcuni passaggi chiave.

Zoom su Gesù

- ✘ Gesù arriva in Galilea e annuncia la buona notizia di Dio - cfr. v. 14
- ✘ Mette in allarme un popolo. Ricordate Giona quando arriva a Ninive?² Come Giona, così Gesù mette la Galilea in subbuglio: il tempo della Grazia, che è tempo di Dio, si sta compiendo; è quindi necessario cambiare mentalità, convertirsi e farlo credendo. Credete, dice Gesù alle genti, credete a ciò che state per vedere e sentire! - cfr. v. 15
- ✘ Gesù allora:
 1. passa
 2. vede
 3. chiama
 4. propone

...e così fa per tutti: per Pietro e Andrea, per Giovanni e Giacomo, per Levi - cfr. v.16

Zoom sui discepoli

- ✘ Stanno gettando le reti in mare [Pietro e Andrea]; stanno sistemando le reti [Giacomo e Giovanni]; è al banco delle imposte [Levi]. Nessuno è fermo ad attendere. Ognuno di loro è impegnato nella quotidianità del vivere. Ma nonostante questo:
 1. ascoltano
 2. rispondono prontamente
 3. lasciano tutto e tutti
 4. seguono chi li ha chiamati

L'annuncio fatto alla Galilea diventa ora concreto e personale. Ma nelle risposte dei nostri cinque protagonisti diventa altrettanto concreto anche il modo in cui all'annuncio è necessario rispondere.

Spesso, quando pensiamo alla chiamata, pensiamo a scelte speciali proposte solo ad alcuni, a degli eletti, dei fortunati, dei meritevoli; e questo ci permette di restare un po' più sereni di fronte a brani di questo tipo, soprattutto se il problema **chiamata** lo abbiamo già risolto o magari archiviato.

² Se non riuscite a ricordare potrebbe aiutare sfogliare la Bibbia andando al libro di Giona 3, 1-8

Vi avevo detto, però, di non dare nulla per scontato, tantomeno la *chiamata* che questi brani ci mettono di fronte; e ora vi chiedo di entrare nei testi e di dare colore ad un'espressione in particolare, un'espressione che nelle prossime tappe ritornerà con tutta la sua forza. Andate al versetto 17. Quasi sicuramente leggerete nelle traduzioni italiane: «Disse loro Gesù: "Seguitemi e vi farò diventare..."». Quel *seguitemi* in greco è espresso come venite dietro di me. Bene, colorate in mille colori quel **dietro di me** perché è questa l'espressione che oggi dobbiamo incidere in noi. **Questo è ciò a cui siamo chiamati.**

Andare dietro lui significa essere chiamati a mettere i nostri piedi sulle sue orme, a imparare uno stile di vita a partire dal suo stile di vita, a imparare a camminare nel mondo, a stare nel mondo a partire dal suo modo di vivere nel mondo. **Dietro di me:** questa è la via, questa la scuola che è scuola di vita, di scelte, di fedeltà, di amore. **Dietro di lui:** è lì che siamo chiamati ad andare.

Chi è chiamato, è chiamato a essere discepolo non di una dottrina ma di uno stile di vita che è proprio di Dio. La bella notizia di Dio, a cui ognuno è chiamato a credere, è Dio stesso, ed è questo che sovverte ogni logica umana, che ribalta il senso del nostro perdonare, del nostro vivere occupandoci solo di noi stessi, del nostro lasciarci bloccare da preoccupazioni relative alla nostra sola felicità.

Il mare da cui Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni sono invitati a uscire è quel mare biblico segno delle forze del male che ammaliano il cuore, la mente, la volontà dell'uomo di tutti i tempi; quel banco delle imposte da cui alzarsi è segno di tutte le forme di potere, di stabilità economica e sociale che ci impedisce di alzare gli occhi sul mondo. **Da qui il senso del lasciare,** e lasciare **subito, con convinzione, senza** tempo-reggiare, senza costruire **spazi di compromesso.** È come se l'evangelista ci dicesse: «Non puoi avere molti maestri, né puoi seguire troppe orme avendo solo due gambe. Seguire tante orme parallelamente ti chiede di mettere in *stand-by* la tua dignità. Se ne segui quattro dovrai fare appello alle braccia e la tua dignità di persona dovrà piegarsi e si piegherà verso un orizzonte basso, proprio più dell'istinto che di un cuore illuminato dalla ragione. Ma se le orme che sceglierai di seguire saranno ancora più numerose allora un giorno scoprirai di dover strisciare costringendo la tua vita alla polvere che non conosce più l'orizzonte».

Vieni dietro me! Questa è la proposta, **questa è la chiamata.** Quel **vieni dietro me** e «farò diventare voi pescatori di uomini» **non snatura ciò che Dio stesso ha creato,** non toglie valore alla vita, non la rinnega, tutt'altro. La alza a orizzonti immensi, **dà alla vita prospettive** nuove, molto al di là delle nostre attese e progetti. Non ci porta fuori dal mondo sociale, anzi; quei cinque uomini dal momento in cui lasciano il mare e il banco delle imposte, quale spazio di confine tra la loro vita e il mondo, entrano con il maestro di Nazareth in contatto con la sofferenza, la povertà, la spavalderia, l'ingiustizia, il dono, il perdono, la salvezza. Con Gesù entreranno in contatto con la vita stessa.

Oggi per noi, dopo Betlemme c'è la sua chiamata; la chiamata di quel figlio di Dio, amato e spinto dallo spirito. Una chiamata vera e concreta come lo fu per Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e Levi. Una chiamata che tocca tutti noi qualunque sia la nostra condizione e ci dice: **«Vieni dietro me, seguimi! Ora, subito. Lascia tutte le orme che condizionano e muovono la tua vita e metti, ogni giorno, i tuoi piedi sulle mie orme.**

Oggi, ora!»

Passi verso Dio

- ✓ Rileggi il brano del Vangelo e questa volta OSA! Non tentennare: la proposta del Vangelo è radicale, forte, senza mezzi termini e tale deve essere il tuo metterti in gioco. Sei giovane e hai davanti a te una vita da scegliere, da costruire, da orientare? Sei già oltre una certa età e le scelte di vita sono state fatte? Il Vangelo non esclude, non si rivolge solo ad alcuni. In Pietro e Andrea, in Giacomo e Giovanni, in Levi ci siamo tutti, con le nostre scelte. Mettersi in gioco: questo è necessario! Lasciarsi toccare dalla Parola che parla: questo è urgente.

✓ Dio oggi ti chiama!

Chiama te giovane che guardi la vita progettandola.

Ti chiama e ti invita a cercare, in ogni scelta un orizzonte più ampio, ti insegna a diventare capace di non farti bastare solo ciò che tocchi o che riesci facilmente a ottenere.

Il Signore chiama e chiama a scelte coraggiose e radicali. Ti chiama a vivere con radicalità il Vangelo, la buona e stravolgente notizia dell'amore di Dio per noi, per te!

Ti chiama a una pienezza che solo tu, con le tue scelte potrai permettergli di donarti:

- ✓ nel costruire una famiglia
- ✓ nel donarti agli altri
- ✓ nel consacrare a lui ogni energia
- ✓ nel donargli la vita in povertà

e in ogni forma di vita che vivrai in nome di quell'amore che lui ha insegnato.

Chiama te, che hai già scelto chi essere e come vivere.

Chiama te, che forse non sei ancora soddisfatto, nonostante gli anni e le esperienze si siano moltiplicati.

Chiama te, che ogni tentativo non è ancora quello giusto.

Chiama te, felice di ciò che vivi e di come lo vivi.

Chiama te, eterno insoddisfatto e cercatore.

Chiama te, che da un po' di tempo a questa parte hai scelto di accontentarti.

Chiama te, che stai costruendo su misura la tua barca da cui non vuoi scendere

Chiama te e la tua famiglia.

Ti chiama... qualunque cosa tu stia facendo o pensando... ti chiama per camminare con te, perché la tua vita riconquisti sempre nuova pienezza e nuovo splendore.

Amore sei chiamato a vivere, ovunque e sempre!

- ✓ Lui chiama **e tu?** Fermati, trova spazio per ascoltare **la sua voce. È vita.** Non perdere tempo, non rimandare. Non mettere a tacere ciò che prima o poi la storia fa gridare dai microfoni.

Gli strumenti di sempre ... ripetiamo per non dimenticare!

- ✓ La Bibbia, il quaderno, che ormai dovresti aver già riempito di tuoi appunti personali e la penna, le matite. Appunta, tappa dopo tappa, scrivi i tuoi dubbi, la tua preghiera, il tuo diario con Dio. E se hai domande o dubbi scrivi anche a noi, in gruppo o personalmente.
- ✓ Quando ti rivolgi a Dio, quando scrivi una preghiera... usa il TU... non scrivere mai in terza persona... come se Lui non ti sentisse.
- ✓ Se hai domande, voglia di chiarimenti o confronto puoi contattarci direttamente o via facebook. Proveremo a rispondere o a cercare con te risposte opportune.
- ✓ Ti proponiamo a metà percorso, prima quindi della prossima tappa, di trovare del tempo per vivere un momento di preghiera in Chiesa, davanti al Tabernacolo. Se vuoi possiamo mandarti una traccia di adorazione. Scrivi a m.tassielli@paoline.it
- ✓ Hai a disposizione un gruppo su facebook, con cui condividere questo cammino e al quale saranno dati anche suggerimenti pratici per viverlo, passo dopo passo:
 - ❖ Se hai **tra i 16 e i 29 anni**: iscriviti al **gruppo GEP su facebook**
 - ❖ Se hai **oltre i 30 anni** iscriviti al gruppo **ATTIRERO' TUTTI A ME**

Come una voce sola davanti a Dio

Preghiera conclusiva

«Vieni dietro me, seguimi!»

Questa è la tua voce Signore Gesù.

Voce che mi accompagna e spesso risuona dentro,
voce che non lascia pace,
voce che scomoda e che, a volte, disturba.

«Seguimi!»

È la voce che tante volte, nella vita,
ho preferito silenziare, non ascoltare, ignorare.

È la voce che, troppe volte,
ha disturbato i miei sonni tranquilli
e che ho preferito lasciare ad altri,
guardando la pace, allontanarsi dal mio cuore.

*«Vieni dietro di me,
metti i tuoi piedi sulle mie orme, non temere!
Vieni dietro i me, seguimi,
lasciando ciò che ti allontana dalla vita,
che ti illude, trattenendoti in forme di felicità fragile.*

Vieni, metti i tuoi piedi sulle mie orme e non temere.

*Non cercare spazi di compromesso,
non attendere che la vita ti suggerisca
dove scappare lontano dalla mia voce.*

Vieni, sono io, non temere.

*Vieni oltre quel mare,
vieni al di là dei tanti banchi delle imposte che,
mentre ti sembra diano gioia,
in realtà ti impediscono di gustare la ricchezza più vera.*

Vieni, il mio invito alla vita è per te.

È per la vita! Vieni, lascia tutto, seguimi!»

Signore, non so dire eccomi,
come Pietro e Andrea, come Giacomo e Giovanni hanno detto;
non so lasciare le tante ricchezze accumulate...
e soprattutto ho paura di farlo, oggi, subito.

Aiutami a credere, aiutami a sentire la tua voce,
aiutami a non restare bloccato in ciò che mi rassicura.

Vieni, Signore Gesù, e la tua Parola scalfisca il mio cuore,
penetri lì dove nulla ha potuto cambiarmi
e apra la mia vita a un'immensità che non immagino,
muova la mia volontà su sentieri che ho paura di percorrere,
mi spinga al di là delle reti, oltre il mare;
al di là delle scelte comode, oltre me stesso:
e, con te, sarà vita! Amen

Scheda e spunti per la riflessione: sr. Mariangela Tassielli, fsp

Fatti di Parola! ... o di parole?!

Itinerario di spiritualità – on line

Suore Figlie di san Paolo 2011 – 2012 - Contatti: m.tassielli@paoline.it - 3408404419

Su Facebook: Giovani & Vangelo oltre i gruppi specifici già indicati

Visita il nostro blog: www.cantalavita.com e guarda la video catechesi collegata alla scheda